

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Portafogli penalizzati dall'effetto leva

Chi ha usato prestiti per operazioni finanziarie subendo alte perdite può dover rientrare con il resto del suo patrimonio

Lucilla Incorvati

Di questi tempi anche alcuni grandi ricchi piangono per le ingenti perdite subite dei loro patrimoni. In particolare, chi nei mesi scorsi sull'onda dell'euforia delle Borse, ha voluto oltrepassare l'asticella del rischio con operazioni a leva, magari sfruttando il buon momento del basso costo del denaro e attirato da proposte di rendimenti interessanti. Fino a prima dello scoppio della pandemia, infatti, soprattutto a clienti con elevate disponibilità in tutto il mondo e anche da noi era normale proporre un'esposizione debitoria (tramite linee di credito o finanziamenti come i Lombard, prestiti garantiti dal pegno sui valori patrimoniali che la banca stessa gestisce) per operare sui mercati. E se storicamente banche svizzere come Credit Suisse, Julius Baer e Ubs e le americane JP Morgan, Citi e Goldman Sachs per prime li hanno utilizzati come parte fondamentale del loro business, per far crescere le attività e in un certo senso creare un legame più forte con i clienti, in tempi più recenti sono entrati dalla porta principale anche di molti operatori nazionali (da Banca Generali a Fineco da Ubi a Fideuram a UniCredit). Strumenti, questi, a cui si ricorre anche per altri scopi: ad esempio gli imprenditori li usano anche per soste-

nere la propria impresa, scelta che di questi tempi è certamente utile.

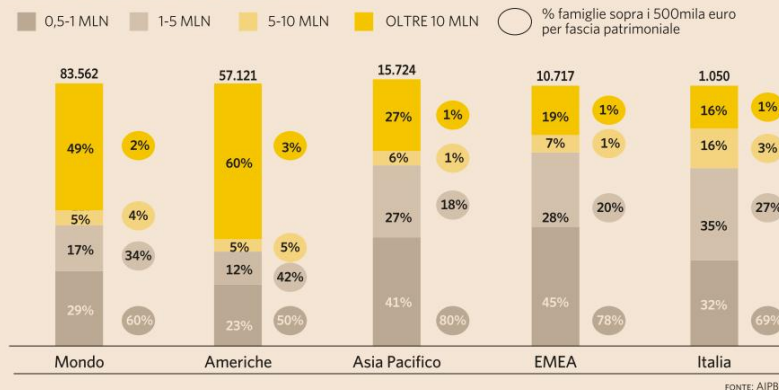
Ma l'emergenza Covid-19 insieme ai crolli di Borsa sta spingendo tutte le banche a preservare al meglio le risorse e a ottimizzare là dove è possibile i crediti concessi. In Asia, Stati Uniti e Uk, dove il ricorso alla leva è diffusissimo con il crollo dei listini (FsteMib - 33%, S&P - 24%, DJ - 25,3%), alcuni gestori patrimoniali stanno tagliando vistosamente queste linee di credito e chiedono ai clienti di rientrare nelle posizioni. Alcuni, spiazzati dalla stretta, devono disinvestire titoli obbligazionari o addirittura vendere oro per raccogliere denaro.

E da noi? «La tendenza delle banche, sia estere, sia italiane, che operano in Italia è orientata tradizionalmente alla prudenza - spiega Alida Carcano, Cio di BG Valeur -. Ci possono essere clienti che fanno ricorso a questi strumenti ma in modo moderato e con un'esposizione decisamente contenuta rispetto al patrimonio in gestione o sotto consulenza. Molte banche sul fronte della liquidità, rispetto a quanto accadde nel 2008, sono più solide e quindi meno esposte a certi rischi, soprattutto se i portafogli sono stati impostati secondo un'adeguata pianificazione. E proprio ora chi lavora con gli imprenditori cerca di supportarli il più possibile con linee di credito o altri strumenti adeguati al momento. Direi che l'indicazione è più orientata all'ottimizzazione che alla stretta».

«Oggi nulla è cambiato nella nostra strategia volta alla gestione delle linee di credito - le fa eco Marco Migliore, ad di Crédit Agricole Indosuez Italia. Oltre a favorire la costituzione e la diversificazione di un patrimo-

La geografia della ricchezza finanziaria

Ricchezza finanziaria sopra i 500mila euro per fasce patrimoniali e distribuzione del numero di famiglie. Dati in miliardi di euro e distribuzione asset in %.



FONTE: AIPB

nio, il credito contribuisce anche a ottimizzare alcune strategie di investimento e consente di cogliere alcune opportunità senza dover modificare l'organizzazione patrimoniale. Vi si ricorre per finanziare o rifinanziare un bene mobile o immobile o dei lavori, emettere garanzie, realizzare progetti imprenditoriali».

Ma a qualcuno non è andata così. «C'è chi ad esempio dando in gestione a un intermediario un milione di euro arrivava a essere finanziato di un'altra metà - spiega un esperto che preferisce rimanere anonimo - per aumentare la sua esposizione a un certo asset. Ma con il crollo dei mercati alcune posizioni speculative so-

CREDITI LOMBARD

Linea di credito

Si tratta di un'alternativa al credito bancario e consiste in un'apertura di credito in conto corrente, ottenuto grazie alla costituzione di un pegno rotativo sui titoli azionari o obbligazionari, o gestioni detenute presso la stessa banca che concede il finanziamento. Sul finanziamento si pagano interessi e la somma va restituita al valore stimato alla stipula

no state chiuse immediatamente e oggi al cliente viene chiesto di rientrare e spesso di vendere forzatamente alcuni asset». Si racconta ad esempio che alcuni soggetti siano rimasti incagliati in gestioni patrimoniali proposte da Goldman Sachs solo ai ricchissimi (soglie di partenza da 10 milioni) basate su opzioni e sulle quali i crolli dei mercati hanno avuto effetti devastanti. C'è anche chi è stato attratto dai rendimenti di soluzioni basate su tipologie di certificate (stability note) aventi con sottostante titoli azionari che con crolli anche del 20% in un solo giorno hanno deflagrato il capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA